



PREFETTURA di NOVARA

Ufficio Territoriale del Governo

PIANO PROVVISORIO DI EMERGENZA ESTERNA

(Art. 21 D.Lgs. 105/2015)

Stabilimento

BALCHEM ITALIA

Stabilimento di MARANO TICINO (NO)

Edizione 2021

Prefettura di NOVARA
Piano di Emergenza Esterna
BALCHEM ITALIA S.r.l. – Stabilimento di MARANO TICINO (NO)

EDIZIONE	2020	approvata nella riunione del
-----------------	-------------	------------------------------------

REVISIONI	DATA	NOTE

PROVE DEL PIANO	DATA	NOTE

UTG – Prefettura di Novara

INDICE

INTRODUZIONE

- 1 Premessa
- 2 Aggiornamenti e prove del piano
- 3 Lista di distribuzione

SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- 1.1 Informazioni sugli stabilimenti
- 1.2 Informazioni sulle sostanze pericolose
- 1.3 Condizioni meteorologiche prevalenti
- 1.4 Inquadramento geologico e idrogeologico
- 1.5 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

SEZIONE 2 – ZONE DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI

- 2.1 Zone di pianificazione
- 2.2 Codifica degli scenari incidentali di riferimento
- 2.3 Scenari incidentali dello stabilimento

SEZIONE 3 – MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'INTERVENTO

- 3.1 Premesse
- 3.2 Piani di Funzione
- 3.3 Procedure di allertamento
- 3.4 Misure protettive e informazione alla popolazione
- 3.5 Messa in sicurezza delle attività limitrofe
- 3.6 Rischio ambientale
- 3.7 Riferimenti per la comunicazione in emergenza e aggiornamento

ALLEGATI

Allegato 1 – Carta di pianificazione dell'intervento

- 1.a Inquadramento generale del sito, Posizione dello stabilimento e del Centro di Coordinamento Operativo (PCA), Posti di blocco previsti

Allegato 2 – Descrizione stabilimento BALCHEM ITALIA :

- 2.a Schede di sicurezza sostanze pericolose
- 2.b Descrizione del sito, Planimetrie Impianti e stoccaggi con presenza di sostanze pericolose
- 2.c Centri di pericolo e cerchi di danno
- 2.d Rete antincendio di stabilimento, viabilità interna e vie di esodo
- 2.e Rete fognaria

Allegato 3 – Vulnerabilità territoriali ed ambientali

Popolazione residente, attività produttive e servizi essenziali, Elementi territoriali vulnerabili, Vulnerabilità idrica ed elementi ambientali vulnerabili

- 3a Planimetria vulnerabilità comuni di Marano, Oleggio e Vizzola

Allegato 4 – Elenco dei recapiti

Allegato 5 – Moduli per la comunicazione in emergenza e per la comunicazione di fine emergenza

- -mod.1 – segnalazione stato di emergenza (preallarme o allarme -Gestore)
- -mod.2 - comunicazione di aggravamento dello stato di emergenza (da preallarme a allarme - Comando VVF)
- -mod.3 - comunicazione del cessato stato di allarme (Prefettura)

Allegato 6 – Schemi a blocchi procedure di allertamento

- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Allegato 7 – Piani di Funzione dei singoli soggetti

Tabella di assegnazione delle funzioni operative e di supporto

INTRODUZIONE

1 Premessa

Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento BALCHEM ITALIA di MARANO TICINO (NO) classificato “di soglia superiore come definito dall’articolo 3 del D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015.

Il Piano è stato redatto in ottemperanza all’articolo 21 del D.Lgs. n. 105 del 26 giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d’intesa con le regioni e con gli enti locali interessati, sentito il CTR e previa consultazione della popolazione, il piano di emergenza esterno per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”* sulla base, tra l’altro, delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni dell’istruttoria tecnica del rapporto di sicurezza o, in assenza, sulla base delle informazioni fornite dal gestore ai sensi degli articoli 19, comma 3, e 20 comma 4.

Nel caso specifico, si precisa che il presente piano è sviluppato sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore.

L’attività di pianificazione è stata realizzata dalla Prefettura di NOVARA in collaborazione con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l’Arpa Piemonte, d’intesa con la Regione Piemonte e con il coinvolgimento del Gestore dello Stabilimento e delle altre Amministrazioni di cui al Decreto del Prefetto di Novara n.12349 del 22/02/2018.

I criteri seguiti nella pianificazione sono quelli indicati nel documento *“Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 (G.U. n. 62 del 16/3/2005) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Piano è strutturato in 3 sezioni, oltre alla presente introduzione ed agli allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e renderne più agevole la revisione e l’aggiornamento:

- La *Sezione 1* contiene gli elementi generali che consentono di inquadrare gli stabilimenti: sono descritte sinteticamente le attività svolte, le sostanze pericolose presenti e sono dati i principali elementi di vulnerabilità del territorio circostante;
- La *Sezione 2* riporta gli scenari incidentali presi a riferimento, con l’attribuzione dei relativi livelli di pericolo;
- la *Sezione 3* descrive il modello organizzativo previsto per l’intervento.

Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità sfavorevoli e pianifica quindi le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità. Le azioni successive dovranno invece essere commisurate alla reale entità dell’evento e delle sue conseguenze.

L’esigenza di automatismo del piano va considerata nell’assoluta necessità che le azioni previste dal piano di emergenza vengano attivate il più rapidamente possibile, onde consentire che, in attesa dell’attivazione degli Organi e degli Organismi decisionali, vengano comunque avviate le operazioni di soccorso.

2 Aggiornamenti e prove del Piano

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del D.Lgs. n.105 del 26/6/2015, il PEE *“è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento non può essere considerato un documento statico, ma deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire in caso di necessità la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Si fa pertanto invito affinché tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscano tempestivamente notizia agli uffici della Prefettura di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, facendo inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione. In particolare, è ricondotta ai Responsabili di ciascuna Funzione di Supporto l'aggiornamento dei dati indicati in Allegato 7.

Ogni aggiornamento sarà coordinato dalla Prefettura di NOVARA sulla base delle esigenze segnalate dalla componente preposta alla trattazione dell'oggetto della modifica.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. n.105 del 26/6/2015.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, in conformità a quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del D.Lgs. 105/2015, si prevede di sperimentare il piano con cadenza triennale, per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

LISTA DI DISTRIBUZIONE

Copia del presente piano è distribuita a tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del D.Lgs. 26/6/2015 n.105. di seguito elencati:

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Vigili del Fuoco, Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare	ROMA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte – Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Assessorato Ambiente – Settore emissioni e rischi ambientali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Provincia di NOVARA – Presidenza della Giunta	NOVARA
Provincia di NOVARA – Area Protezione Civile	NOVARA
Provincia di NOVARA – Area Ambiente	NOVARA
Comune di MARANO TICINO	MARANO TICINO
Comune di OLEGGIO	OLEGGIO
Comune di VIZZOLA (VA)	VIZZOLA (VA)
Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile	GRUGLIASCO (TO)
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	NOVARA
Comando Provinciale Carabinieri	NOVARA
Questura	NOVARA
Comando Sezione Polizia Stradale	NOVARA
Comando Provinciale Guardia di Finanza	NOVARA
Servizio di emergenza sanitaria ("118")	NOVARA
Azienda Sanitaria Locale ASL-NO	NOVARA
Arpa Piemonte – Dipartimento Territoriale Nord-Est	NOVARA
Arpa Piemonte – Dipartimento Rischi Fisici e Tecnologici	TORINO
Stabilimento BALCHEM ITALIA S.r.l.	MARANO TICINO

SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE

1.1 Informazioni sullo stabilimento

Lo stabilimento BALCHEM ITALIA è classificato di “soglia superiore” come definito dall’articolo 3 del D.Lgs. 26/6/2015 n.105.

É ubicato nella Valle del Ticino, ad est del nucleo abitativo principale di Marano Ticino che non risulta coinvolto da un potenziale evento incidentale in quanto dista circa 2000 metri dallo stabilimento.

Di seguito si riporta una sintesi dei dati dello stabilimento:

Ragione Sociale	Balchem Italia s.r.l.
Sede legale	Via del Porto, snc , 28040 Marano Ticino (NO)
Sede stabilimento	Via del Porto, snc , 28040 Marano Ticino (NO)
Gestore	Gerritjan van der Ven
Responsabile Stabilimento	Gerritjan van der Ven
Responsabile dell'emergenza	Ing. Paolo Cannazza

Le attività svolte nello stabilimento sono le seguenti:

Identificativo	impianto/deposito	Numero Addetti
1	Impianto metilammine	24
2	Impianto Colina liquida e Sali di Colina	24 in comune con impianto metilammine
3	Impianto Colina secca	14 + 2
4	Impianto DTC	10

Per maggior dettaglio si rimanda alla lettura dell'Allegato 2

1.2 Informazioni sulle sostanze pericolose

Nello stabilimento sono detenute le seguenti sostanze/miscele pericolose come risulta dall'ultimo aggiornamento della Notifica trasmessa ai sensi dell'art.13 del D.Lgs. n.105 del gennaio 2018

Categorie di pericolo – Allegato I parte 1 D.Lgs. 105/2015	Quantità massima detenuta/prevista [t]	Soglie [t]	
		inferiore	superiore
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) - ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	65	50	200
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P2 GAS INFIAMMABILI	444	10	50
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	42	10	50
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b	240	5000	50000
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	642	100	200
---	-----	-----	-----

Sostanze pericolose – <i>Allegato I parte 2 D.Lgs. 105/2015</i>	Quantità massima detenuta/prevista [t]	Soglie [t]	
		inferiore	superiore
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale (cfr. nota 19*)	444	50	200
20. Ossido di etilene	47	5	50
22. Metanolo	600	500	5000
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi ⁽²⁾ a) benzine e nafta b) cheroseni (compresi i jet fuel) c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli) d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	80	2500	25000
35. Ammoniaca anidra	110	50	200

Per ulteriori informazioni sulle sostanze e miscele pericolose di cui sopra si rimanda alle schede di sicurezza riportate in **Allegato 2**.

Le schede di sicurezza di tutte le sostanze/miscele stoccate o utilizzate in stabilimento sono custodite dal Gestore e mantenute aggiornate al progresso tecnico, nonché disponibili agli enti di soccorso che intervengono al verificarsi di un'emergenza.

1.3 Condizioni meteorologiche prevalenti

Le condizioni di vento prevalenti sono rilevate dalla notifica.

Al verificarsi di un incidente che comporti l'attivazione del presente Piano i dati relativi a velocità e direzione del vento potranno essere trasmessi dallo stabilimento al CCS in modo da poter ottimizzare le azioni a supporto dell'emergenza.

1.4 Inquadramento geologico ed idrogeologico

Lo stabilimento è ubicato MARANO TICINO, Via del Porto.

Lo stabilimento è ubicato in una zona del territorio al di fuori delle fasce di rispetto individuate dal PAI (Piano Assetto Idrogeologico).

Nell'area di pertinenza dello stabilimento sono presenti due pozzi dai quali sono emunte le acque utilizzate in stabilimento per uso industriale ed anche come acqua potabile.

il livello di falda freatica si attesta su valori di 3,5 - 5 m dal piano campagna.

1.5 Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

A partire dal centro dello stabilimento, gli elementi vulnerabili più prossimi, distinti per tipologie e distanze, sono i seguenti:

Prefettura di NOVARA
Piano di Emergenza Esterna
 BALCHEM ITALIA S.r.l. – Stabilimento di MARANO TICINO (NO)

Località Abitate			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Marano Ticino	2000 m	Nord-Ovest
2	Frazione di Castelnovate (comune di Vizzola)	1500 m	Nord-Est
2	Frazione di Loreto (comune di Oleggio)	1800 m	Sud-Ovest
3	Cascine	600 m	Sud/Sud-Ovest

1 – Centro Abitato; 2 - Nucleo Abitato; 3 - Case Sparse

Le seguenti attività industriali/produttive

Attività Industriali/Produttive			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Allevamento suino	500 m	Nord-Ovest
2	Allevamento ittico	600 m	Nord
2	Allevamento bovino	800 m	Sud-Ovest
2	Caseificio	1700 m	Sud-Ovest
2	Capannoni artigianali	1400 m	Sud-Ovest
2	Maneggio di cavalli	1500 m	Sud-Est
2	Magic s.r.l. (prodotti cartotecnici)	1700 m	Sud-Ovest

1 – Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
 2 – Non Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

I seguenti luoghi/edifici con elevata densità di affollamento

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
6	Chiesa di Loreto	1500 m	Sud-Ovest
2	Campo prove Pirelli	1300 m	Est

1 - Scuole/ Asili; 2 - Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi; 3 - Centro Commerciale; 4 - Ospedale
 5 - Ufficio Pubblico; 6 – Chiesa; 7 – Cinema; 8 – Musei; 9 - Ricoveri Per Anziani; 10 - Altro

I seguenti servizi/utilities

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
5	Metanodotto e cabina di riduzione	150 m	Ovest
8.a	Centrale idroelettrica (roggia molinara)	400 m	Sud
7	Traliccio ad alta tensione	500 m	Ovest
8.a	Centrale idroelettrica	1600 m	Est

1 – Acquedotti; 2 - Serbatoi acqua potabile; 3 - Antenne telefoniche-telecomunicazioni; 4 – Depuratori; 5 – Metanodotti; 6 – Oleodotti; 7 - Stazioni/Linee Elettriche Alta tensione; 8 - Altro (specificare): 8.a Centrali idroelettriche

I seguenti sistemi di trasporto

Trasporti			
Rete stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
3	SP 148 (incrocio con via del Porto)	200 m	Ovest
4	Via Sempione (Marano T. – Oleggio)	1900 m	Ovest
4	Via Mazzini (Vizzolo T.)	1200 m	Nord-Est

1 – Autostrada; 2 – Strada Statale; 3 – Strada Provinciale; 4 – Strada Comunale; 5 – Strada Consortile; 6 – Interporto; 7 - Altro (specificare)

Trasporti			
Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Linea ferroviaria Novara-Luino	1800 m	Ovest

1 – Rete ferroviaria Alta Velocità; 2 – Rete ferroviaria tradizionale; 3 – Stazione Ferroviaria; 4 – Scalo Merci Ferroviario; 5 - Altro (specificare)

I seguenti elementi ambientali vulnerabili

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Parco naturale del Ticino	100 m	Nord-Est
3	Ticino	100 m	Nord-Est
7	Pozzi di proprietà Balchem	100 m	Est
3	Roggetta Molinara e cavo Morini	140 m	Ovest
3	Cavo Zendone (canale)	230 m	Nord-Est
3	Roggia Molinara	450 m	Sud-Est
3	Canale Regina Elena	600 m	Sud-Est
4	Laghetto di pesca sportiva	600 m	Ovest

1 - Aree Protette dalla normativa; 2 - Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico; 3 - Fiumi, torrenti, rogge; 4 - Laghi o stagni; 5 - Zone costiere o di mare; 6 - Zone di delta; 7 - Pozzi approvvigionamento idropotabile; 8 – Sorgenti; 9 - Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione; 10 – Altro

I seguenti acquiferi sottostanti lo stabilimento

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano di campagna	Direzione di deflusso
1	3,5 – 5 m	Est

1 – Acquifero superficiale; 2 – Acquifero profondo

Gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili intorno all'insediamento industriale sono riportanti nel dettaglio in **Allegato 3** con relativa cartografia.

SEZIONE 2 – ZONE DI PIANIFICAZIONE E SCENARI INCIDENTALI

2.1 Zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in generale in considerazione le aree di danno relative agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti dannosi per le persone o le cose, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Ai fini della stesura del piano, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida"* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

Prima zona – Zona di sicuro impatto. E' la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale debbono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità.

Seconda zona – Zona di danno. E' la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi ed irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati.

Terza zona – Zona di attenzione. Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili. Il DPCM 25 febbraio 2005 non prevede un valore di riferimento per tale zona ma rimanda a valutazioni specifiche dell'autorità preposta; nel caso in esame sono adottati i parametri di riferimento riportati nella tabella sottostante.

Fenomeno fisico (scenario)	Valore di riferimento		
	Prima zona	Seconda zona	Terza zona
Dispersione tossica	LC50 ¹	IDLH ²	Loc ³ =(1/10) IDLH
Incendio (radiazione termica stazionaria) [kW/m ²]	12,5	5	3
Nube di vapori infiammabili	LFL ⁴	½ LFL	
Barico [bar]	0,3	0,07	0,03

¹ Lethal Concentration 50%: concentrazione di sostanza tossica letale per inalazione per il 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

² Immediately Dangerous to Life or Health: concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano può essere esposto per inalazione per 30 minuti, senza subire danni irreversibili per la salute o sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

³ Level Of Concern: livello di attenzione, rappresenta un livello di guardia per la popolazione per il quale l'EPA (Environmental Protection Agency) statunitense applica un fattore di riduzione pari a 1/10 dell'IDLH; tale valore rende il rischio non letale per la popolazione e consente di stimare le aree nelle quali è possibile attendersi la comparsa di effetti avversi lievi e reversibili.

⁴ LFL: limite inferiore di infiammabilità

Sulla base delle valutazioni relative alle conseguenze degli scenari ipotizzati dal gestore il gruppo di lavoro ritiene adeguata un'area di interesse per la definizione delle operazioni **da svolgersi in emergenza (area di pianificazione) costituita da un'area circolare con centro sullo stabilimento e di raggio di 1000 m**, come riportata nella cartografia operativa di cui all'All_1 del PEE. Essa non rappresenta tuttavia l'involuppo delle aree di danno associate ai suddetti scenari (riportati in Allegato 2), ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale, di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni, che anche dal punto di vista della gestione della viabilità in emergenza.

2.2 codifica degli scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterno gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dai gestori nell'analisi dei rischi, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze ed identificati attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

CODIFICA DELLA TIPOLOGIA DI EFFETTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI

- **Scenario T Rilascio di sostanza tossica**

- **Scenario E Rilascio di energia**
 - barica (ESPLOSIONE)
 - termica stazionaria (INCENDIO JET-FIRE)
 - termica variabile (BLEVE)
 - termica istantanea (FLASH-FIRE)

- **Scenario N Rilascio di sostanza tossica per l'ambiente**

Codifica della gravità degli scenari incidentali o dei livelli di pericolo

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti. Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

Stato di Attenzione	Eventi molto contenuti , quali rilasci tossici e/o energetici, i cui effetti benché non coinvolgono gli stabilimenti limitrofi, possono essere comunque percepiti dagli stessi e/o dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni;
stato di Preallarme	Eventi di limitata estensione : rilasci tossici e/o energetici e/o pericolosi per l'ambiente i cui effetti verificatisi e/o attesi sono contenuti nell'ambito dello stabilimento. Rientra nel livello di preallarme anche il caso di sversamento di sostanze tossiche per l'ambiente acquatico per le implicazioni di Protezione Civile (monitoraggio e informazione popolazione) che comporta il possibile inquinamento della falda idrica.
Stato di Allarme	Eventi estesi : scenari incidentali particolarmente rilevanti comportanti l'interessamento di aree esterne allo stabilimento con il potenziale coinvolgimento della popolazione. In questo caso è prevista la gestione della crisi mediante specifiche procedure di intervento e soccorso riportate nella Sezione 3 del Piano, che si attuano attraverso i piani particolareggiati, riportati nell'allegato 6 , messi a punto dai responsabili di ciascuna funzione di supporto e struttura operativa coinvolta.

La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nell'apposito schema dell'**Allegato 6**, ma **non attiva il Piano di Emergenza Esterno**.

I successivi livelli di allerta, viceversa, attivano il Piano secondo le procedure stabilite (v. Sez. 3). Ad esempio, in generale, "*Lo stato di preallarme – scenario E*" corrisponderà ad un evento di natura energetica che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede l'intervento operativo di alcuni enti esterni di soccorso (es. Vigili del Fuoco); "*stato di allarme – scenario T*" corrisponderà ad un evento di natura tossicologica, con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

2.3 Scenari incidentali dello stabilimento

Ai fini dell'attuazione del presente PEE, gli scenari incidentali, dedotti sulla base delle informazioni fornite dal Gestore (v. allegato 2) ai sensi dell'artt.19 e 20 del D.lgs 105/15, sono stati raggruppati, qualitativamente, per tipologia e gravità e si riassumono nel seguito con i corrispondenti livelli di allerta a cui associare le procedure d'intervento descritte nella successiva sezione n.3 del piano.

Codifica degli eventi incidentali di riferimento per il PEE			
TOP EVENT	DESCRIZIONE EVENTO INCIDENTALE	Top Event stabilimento	
		Rif.	Descrizione scenario

Prefettura di NOVARA
Piano di Emergenza Esterna
BALCHEM ITALIA S.r.l. – Stabilimento di MARANO TICINO (NO)

Top Event 0	atastrofici non ipotizzabili a priori o eventi provocati da atti deliberati , che potrebbero compromettere anche le misure mitigative poste in essere dall'azienda nella normale conduzione degli impianti.	Non definibili a priori	
Top Event 1	Incendi e/o Emissioni tossiche molto limitate riconducibili essenzialmente a piccoli rilasci, con o senza innesco, di sostanze infiammabili e/o combustibili e/o tossiche dovuti, ad esempio, a fessurazione o rottura di tubazioni, i cui effetti sono avvertibili senza alcuna conseguenza (anche potenziale) dalla popolazione.	Non definibili a priori	Potrebbero rientrare a titolo di esempio non esaustivo gli scenari A1a e A 3 relativi, rispettivamente, a sovrariempimento serbatoio di stoccaggio Metanolo E-3271 – rilascio e dispersione in ambiente ed al Rilascio e dispersione di Metanolo per rottura manichetta in baia di scarico. Entrambi prevedono conseguenze trascurabili
Top Event 2	Scenari energetici e/ o rilasci tossici limitati , cui effetti non hanno ripercussioni dirette all'esterno dello stabilimento, in termini di pericolo per la popolazione, ma potrebbero comportare eventuali effetti domino evolutivi o essere avvertiti dalla maggior parte della popolazione esposta comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.	A1b	Sovrariempimento serbatoio di stoccaggio Metanolo E-3271 – rilascio e innesco di pool fire
		A3b	Rilascio e incendio di Metanolo per rottura manichetta in baia di scarico
Top Event 3	Incendi estesi, conseguenti anche ad eventuali fenomeni barici, e/o Rilasci tossici importanti quali quelli ipotizzabili da rotture di apparecchiature, contenitori e/o di linee che possono comportare effetti importanti sulla salute della popolazione e, in caso di incendio, grande sviluppo di fumi di combustione e procurare disagi per la circolazione veicolare o essere irritanti per soggetti sensibili della popolazione residente. In ogni caso sono richieste misure cautelative di auto protezione.	A2	Rilascio e diffusione di NH ₃ per Rottura manichetta in baia di scarico
		A5	Rottura random di una flangia del Sistema colonna NH ₃
		C1	Rilascio e diffusione di OE per perdita dalla tenuta di una flangia nell'area stoccaggio
		C2	Rilascio per rottura catastrofica di una linea di movimentazione OE
		C3	Rilascio e diffusione di OE per rottura manichetta in baia di scarico
		C7	Rilascio OE da camino AC-19713
Top Event 4	Sversamento e successiva contaminazione delle matrici ambientali. Considerata la vicinanza dello stabilimento a corpi idrici superficiali (fiume Ticino), tale tipologia di eventi non coinvolgerebbe sin da subito la popolazione esterna con pericolo immediato, ma darebbe origine in primo luogo a interventi di monitoraggio e di contenimento. Dalle evoluzioni negative dello scenario, comportante il possibile inquinamento della falda idrica, ne deriverebbero sviluppi di implicazioni di Protezione Civile (informazione alla popolazione, ecc..) con il passaggio alle procedure previste per il livello di Allarme.	A8	Rilascio e diffusione di MMA per rottura manichetta in baia di carico
		non definiti	

La seguente tabella pone in corrispondenza l'evento ipotizzato con la relativa procedura di allertamento:

TOP EVENT	LIVELLI DI ALLERTA E TIPOLOGIA DI EFFETTO		
	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME
Top Event 0			E, T
Top Event 1	E, T		
Top Event 2		E, T	
Top Event 3			E, T
Top Event 4		N	

Gli scenari incidentali specifici identificati dal Gestore sono riportati **nell'allegato 2**. In esso sono indicate le relative distanze di impatto rispetto ai valori di riferimento (v. par. 2.1) misurate dal centro di pericolo corrispondente tenuto conto delle corrispondenza con i riferimenti del DM LLPP 9 maggio 2001. Analogamente, anche altri scenari incidentali, non ipotizzabili a priori e/o i cui effetti non sono stati valutati nel RDS, attese le frequenze attese estremamente basse, dovranno dare luogo all'attuazione del PEE secondo i livelli di allerta sopra descritti (il gestore dovrà associare a tali scenari il relativo TOP event 0, 1,2,3 o 4 secondo gli effetti qualitativamente attesi e/o già verificatisi)

Le sostanze interessate possono essere infiammabili, tossiche e/o pericolose per l'ambiente e sono indicate dal gestore nei moduli di comunicazione in emergenza riportati in **Allegato 5**.

SEZIONE 3 – MODELLO ORGANIZZATIVO DELL'INTERVENTO

3.1 - Premesse

Ogni pianificazione di emergenza richiede che la segnalazione del verificarsi di un incidente provenga da una fonte predeterminata, affidabile e consapevole, così anche l'allertamento, finalizzato ad avviare le procedure previste dal presente Piano, non può che essere affidato all'azienda in cui si verifica l'evento, trattandosi di un atto di valutazione responsabile la cui tempestività risulta decisiva per il successo delle operazioni di autoprotezione e di soccorso che ne discendono.

Al verificarsi di un evento incidentale il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento è tenuto a stabilire il livello di allerta corrispondente all'accadimento in atto, notificando tempestivamente al Prefetto di Novara ed agli altri soggetti previsti l'accadimento di un evento che ragionevolmente può comportare lo stato di ATTENZIONE, PREALLARME e di ALLARME del PEE. Ciò anche con riferimento agli eventi che, pur non ipotizzabili nella normale conduzione dello stabilimento e non definibili a priori, sono presi cautelativamente in considerazione ai fini del presente PEE in quanto potrebbero verificarsi per una serie particolarmente sfavorevole di eventi corrispondenti a frequenze di accadimento molto basse.

In caso di ALLARME l'attivazione del Piano di Emergenza Esterna da parte del Prefetto comporta l'avvio automatico delle procedure da esso individuate. Le azioni successive saranno commisurate alla reale entità dell'evento e saranno disposte dal Gestore dell'Emergenza - G.d.E. - (Comandante dei Vigili del Fuoco o suo sostituto) sul teatro delle operazioni.

PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO IN CAMPO è previsto in caso di ALLARME l'istituzione del Posto di Comando avanzato tramite sala operativa mobile dei VVF, che coinciderà anche con l'Area dei mezzi di soccorso. La collocazione (fuori dall'area di intervento) è prevista, nell'immediatezza dell'evento, lungo Via per Castelnovate angolo Via Loreto, utilizzando sia la strada che l'area adiacente anche per eventuali impieghi in emergenza di elicotteri.

In particolare, l'area di intervento, coincidente -inizialmente e cautelativamente- con il limite dell'area di pianificazione individuata in sezione 2 potrà, poi, durante un intervento essere calibrata, in un eventuale senso riduttivo, in relazione allo specifico scenario citato negli **allegati 2** o comunque in relazione a quanto rilevabile in posto.

Secondo il disposto dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015, Il Prefetto coordina l'attuazione del piano la pianificazione dell'emergenza adottando tutti i provvedimenti necessari, in ciò avvalendosi delle risorse disponibili in ambito provinciale e delle strutture operative statuali previste dalla predetta legge.

In particolare, l'attuazione del presente Piano è coordinata dal Prefetto attraverso il **Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)**, che si avvale di una Sala Operativa che, in caso di stato di allarme, verrà costituita presso la Prefettura di Novara - l'Ufficio Territoriale del Governo.

Presso il CCS si recano i responsabili delle strutture operative presenti sul territorio al fine di coordinare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza in modo tale da:

- garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso,
- tenere costantemente informati i soggetti sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni,

- coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e rapportarsi con i mezzi di informazione.

Il CCS è attivabile h24 ed assicura il mantenimento in efficienza degli strumenti di comunicazione e delle dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza. Per queste finalità il PEE riporta:

In **allegato 2** la descrizione e le planimetrie dello stabilimento.

In **allegato 3** gli elementi vulnerabili territoriali ed ambientali.

In **allegato 4** l'elenco dei recapiti telefonici dei soggetti coinvolti.

In **allegato 5** la modulistica utilizzata per la comunicazione dell'evento.

In **allegato 6** flussi di comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti.

Funzioni operative e di supporto al CCS

Tenuto conto che la gestione dell'emergenza è intesa dalla vigente normativa come un sistema modulare basato sull'attivazione delle funzioni di supporto necessarie ad assicurare una gestione tempestiva, puntuale ed efficace in relazione alle caratteristiche dell'evento incidentale e ad altre esigenze organizzativo-gestionali al fine di assicurare la migliore risposta all'evento, ai fini della presente pianificazione sono attivate le seguenti funzioni di supporto:

1) DIREZIONE DELL'INTERVENTO: coordina le operazioni di soccorso sul campo

Ente responsabile: **Comando VVF di Novara**

2) SANITARIA:

- attiva le procedure di soccorso ed assistenza sanitaria per il tramite della CO Soccorso Sanitario;
- favorisce il coordinamento in loco dei mezzi di soccorso;
- rileva successivamente gli effetti sanitari dell'incidente sulla popolazione informando il competente Dipartimento di Igiene Pubblica e lo SPRESAL se necessario;
- supporta il Sindaco nell'individuazione di provvedimenti restrittivi;
- si raccorda per l'attività di monitoraggio con la Funzione 6 in capo ad Arpa Piemonte (Dipartimento Piemonte Nord Est - Sede di Vercelli).

Enti coinvolti: **Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale- 118, ASL Novara**

3) TRASPORTO E VIABILITÀ:

- gestisce la circolazione stradale nell'area interessata dall'evento incidentale come previsto dal Piano.

Ente responsabile: **Questura**

Enti coinvolti: **Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Municipale del Comune di MARANO TICINO (NO), di OLEGGIO**

4) ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE:

- coordina l'assistenza alla popolazione particolare attenzione all'assistenza diretta delle fasce deboli coinvolta nell'evento o a rischio;
- verifica l'adozione delle misure di mitigazione del rischio residuale quali il rifugio al chiuso.

Ente responsabile: **Comune di MARANO TICINO (NO), OLEGGIO–**

5) INFORMAZIONE E STAMPA:

Il Prefetto:

- assicura un puntuale flusso di informazioni agli Enti statuali sovra ordinati;
- predispone d'intesa con il Sindaco l'informazione alla popolazione e gestisce direttamente i rapporti con i *mass media*.

Ente responsabile: **Prefettura di NOVARA**

6) PROTEZIONE DELL'AMBIENTE:

- esegue gli accertamenti sulle matrici ambientali coinvolte, fornisce supporto tecnico sul rischio industriale specifico, con particolare riferimento alle caratteristiche tossicologiche e chimico-fisiche delle sostanze pericolose e supporta il Sindaco nell'individuazione delle conseguenti azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.

Ente responsabile: **Arpa Piemonte (Dipartimento Nord Est)**

Ciascun Ente responsabile della rispettiva funzione operativa o di supporto designa al proprio interno un responsabile della funzione stessa la cui nomina è parte integrante del Piano di Funzione da redigere come specificato nel seguito e riportato in **Allegato 7**; i responsabili di ciascuna funzione si assumono altresì l'obbligo dell'aggiornamento dei dati specificati nella tabella in **Allegato 4**.

3.2 Piani di Funzione

Coerentemente con quanto disposto dalle Linee Guida di cui al DPCM 25/2/2005, ciascun soggetto destinatario di funzioni operative o di supporto predispone un **Piano di Funzione** contenente le procedure attraverso cui lo stesso dà esecuzione ai compiti operativi ad esso assegnati dal presente Piano e designa allo scopo un responsabile cui spetta inoltre l'aggiornamento e la comunicazione dei dati di competenza.

I Piani di Funzione sono contenuti nell'**Allegato 7** del presente Piano.

3.3 Procedure di allertamento

Nel seguito sono descritti, per gli eventi codificati in base alla tipologia di pericolo ed al conseguente livello di intensità, le dinamiche di comunicazione/allertamento e le azioni che devono essere conseguentemente attuate da ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati in **Allegato 6**.

In particolare, gli eventi che rientrano nella tipologia di – attenzione non attivano il Piano di Emergenza Esterna. Le azioni previste per lo stato di – preallarme (eventi con conseguenze limitate all'interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna manifestata; risulta comunque necessario che i vari soggetti vengano allertati in previsione di un possibile “aggravamento dello scenario”. Nel caso di attivazione dello stato di allarme si ha il coinvolgimento generale di tutti i soggetti esterni coinvolti.

Nel ribadire che gli eventi che rientrano nella tipologia di Attenzione **non attivano il Piano di Emergenza Esterna**, si sottolinea, tuttavia, l'attivazione di una necessaria una procedura informativa da parte del Gestore dello stabilimento interessato dall'evento nei confronti del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, tramite telefonata al Numero Unico Emergenze (NUE 112), della Prefettura di NOVARA e del Comune di MARANO TICINO secondo lo schema riportato in **Allegato 6**, per fornire adeguate e puntuali informazioni sull'evento in atto evitando situazioni di allarmismo nella popolazione.

PREALLARME – Allertamento ed attivazione per eventi limitati

Si riassumono nel seguito i compiti operativi dei singoli soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, rimandando, per le azioni specifiche, alle rispettive procedure operative di intervento, che ciascun Ente predispone nel proprio piano di funzione (**Allegato 7**), da conservarsi ed aggiornarsi unitamente al Piano, quale parte integrante e sostanziale del medesimo.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- contatta telefonicamente, tramite il Numero Unico Emergenze (NUE 112), il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco al fine di richiederne l'intervento, inoltrando, successivamente alle incombenze contingibili e urgenti, il modello preimpostato (**Allegato 5**);
- informa tramite comunicazione telefonica il Prefetto di NOVARA, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, il modello preimpostato (**Allegato 5**);
- informa tramite comunicazione telefonica il Sindaco di MARANO TICINO, che informerà gli altri sindaci interessati (Oleggio, e Vizzola), e inoltra, successivamente alle incombenze di primo intervento, il modello preimpostato (**mod. 1 - Allegato 5**);
- informa le attività limitrofe della potenziale situazione pericolosa;
- all'arrivo sul posto dei Vigili del Fuoco, fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;

Il Comando dei Vigili del Fuoco di NOVARA

- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'evento incidentale, a seguito della richiesta telefonica del personale di emergenza dello stabilimento, ed assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento ai fini:
 - della ricerca e salvataggio delle persone
 - del controllo dell'incidente
- allerta tramite comunicazione telefonica mediante numero diretto "trasversale":
 - Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale
 - Questura
 - Arpa

- in caso di evento con ricaduta ambientale concorre con l'azienda alla predisposizione dei primi ed urgenti interventi di messa in sicurezza dell'area d'emergenza, con il supporto tecnico di Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est).

In caso di aggravamento delle condizioni di rischio, durante le operazioni condotte dal Comando dei vigili del fuoco all'interno dello stabilimento, che fanno evolvere lo scenario incidentale con effetti attesi verso l'estero dello stabilimento, la S.O. comunica lo stato di allarme, prima telefonicamente, e successivamente tramite modello preimpostato (**mod. 2 -Allegato 5**). Mentre, l'azienda provvede alle attività informative previste nelle procedure dello stato di allarme nei confronti del sindaco di Marano, che informerà a sua volta i sindaci di Oleggio e Vizzola, oltre che le aziende limitrofe.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato:

- tiene informato tramite comunicazione telefonica il Prefetto di NOVARA sull'evoluzione dello scenario emergenziale.

Il Prefetto di NOVARA o suo delegato:

- informa, se necessario, la Regione e la Provincia dell'evento in atto e si tiene in contatto con il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, sull'andamento dell'evento incidentale;
- si raccorda con il Questore e con i Comandanti delle rispettive Forze di Polizia;
- mantiene i contatti con i Sindaci dei Comuni coinvolti (Marano, Oleggio e Vizzola);
- ove ritenuto necessario, convoca i responsabili di Funzione, assicura l'attivazione ed il funzionamento del CCS in relazione all'evolversi dell'evento;
- elabora i comunicati stampa unitari da inviare ai mass media e se necessario convoca conferenze stampa.

Il Sindaco del Comune di MARANO TICINO, OLEGGIO e Vizzola o suo delegato:

- allerta la Polizia Municipale;
- allerta i gruppi e le organizzazioni di volontariato locali;

Il Servizio Emergenza Sanitaria:

- a seguito della richiesta telefonica dei Vigili del Fuoco o del Gestore per il tramite del NUE 112, invia i mezzi adeguati ad assicurare un pronto intervento sanitario per una iniziale valutazione delle problematiche, la gestione ed il trasporto di feriti;
- in caso di presenza di feriti attiva il competente Dipartimento di Emergenza e accettazione dei Presidi Ospedalieri interessati dal trasporto degli infortunati;
- dispone il trasporto dei feriti in base alla tipologia, alla criticità ed alle capacità ricettive dei presidi Ospedalieri avvalendosi dei mezzi di trasporto sanitari terrestri ed aerei più idonei;

Il Questore o suo Delegato:

- viene informato dalla Centrale Operativa della Polizia di Stato della Questura attivata dalla Centrale Operativa dei Vigili del Fuoco;
- coordina le attività di Ordine e Sicurezza Pubblica di tutte le Forze di Polizia impiegate;

- rimane in contatto con Prefettura e il direttore tecnico-operativo dell'intervento (Responsabile VV.F.);

Le Polizia Municipale dei Comune di MARANO TICINO, OLEGGIO e VIZZOLA

- si predispongono alla gestione della viabilità e concorrono nei servizi di ordine pubblico predisposti dalla Questura.

L'Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est):

- viene attivata per le vie brevi dalla centrale operativa dei Vigili del Fuoco;
- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento e concorre con i Vigili del Fuoco e con l'azienda alla predisposizione dei primi interventi di messa in sicurezza dell'area;
- predispone i necessari rilievi e monitoraggi per la valutazione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente soggette a contaminazione anche in riferimento alle situazioni di vulnerabilità ambientale indicate in **Allegato 3**;

Cessato stato di pre-allarme

Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo sostituto presente sul luogo dell'incidente, dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto, agli enti preallertati e al Sindaco del Comune di MARANO TICINO che informa anche i Sindaci di Oleggio e Vizzola e in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile adotta, se del caso, le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione in regime di normalità.

Stato di ALLARME – Allertamento ed attivazione per eventi estesi

Si riassumono nel seguito i compiti operativi dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, rimandando, per le azioni specifiche, alle rispettive procedure operative di intervento, che ciascun Soggetto predispone nel proprio piano di funzione (Allegato 7), da conservarsi ed aggiornarsi unitamente al Piano, quale parte integrante e sostanziale del medesimo.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:

- attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna;
- contatta telefonicamente, tramite il Numero Unico Emergenze (112), il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco al fine di richiederne l'intervento, inoltrando, successivamente alle incombenze contingibili e urgenti, tale richiesta tramite modello preimpostato (**Allegato 5**);
- informa tramite comunicazione telefonica il Prefetto di NOVARA inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, il modello preimpostato (**Allegato 5**);
- informa tramite comunicazione telefonica il Comune di MARANO TICINO inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, il modello preimpostato (**Allegato 5**);

- attiva il sistema acustico, costituito da suoni e pause brevi uguali per durata, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;
- informa per le vie brevi le seguenti attività/abitazioni, limitrofe all'impianto oggetto della presente pianificazione, inoltrando, successivamente alle incombenze di primo intervento, il modello preimpostato (**Allegato 5**)

N° (rif. in planimetria)	Ragione sociale	Indirizzo	N° dipendenti/abitanti
1	Facchi Paolo e Luciano S.S.a.	Via Sonzini e Moioli 12	17
2	Agriturismo Cascina Aguzza B&B	Via Filatoio 8	5
3	Base Scout Ente Nazionale Mario di Carpegna (Roma) tel. 06-681661	Via Sonzini e Moioli 11	0
5	Cascina Zendone	v. coordinate allegato 3	13
6	Cascina Baraggia	v. coordinate allegato 3	1
7	Cascina Molino	v. coordinate allegato 3	8
12	Cascina Dogana	v. coordinate allegato 3	-

Attività Industriali/Produttive			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Allevamento suino	500 m	Nord-Ovest
2	Allevamento ittico	600 m	Nord
2	Allevamento bovino	800 m	Sud-Ovest

- all'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento.
- rimane in contatto con il CCS attivato dal Prefetto di NOVARA e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco:

- invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento, ed assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento ai fini:
 - della ricerca e salvataggio delle persone
 - del controllo dell'incidente
 - del trasferimento al di fuori delle aree di rischio delle persone che necessitano delle cure del servizio sanitario
- allerta tramite comunicazione telefonica:
 - Servizio Emergenza Sanitaria Territoriale

- Questura
- ARPA

- costituisce il PCA (posto di Comando avanzato) in cui confluiscono un rappresentante della funzione sanitaria e delle FF.OO.
- in caso di evento con ricaduta ambientale, con il supporto tecnico di Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est), concorre con l'azienda alla predisposizione dei primi ed urgenti interventi di messa in sicurezza dell'area d'emergenza.

Le predette comunicazioni saranno successivamente inoltrate tramite modello preimpostato (**Allegato 5**).

- Il Comandante o suo delegato tiene informato tramite comunicazione telefonica il Prefetto di NOVARA sull'evoluzione dello scenario emergenziale;
- il Comandante o suo delegato si reca al CCS attivato dal Prefetto di NOVARA.

Il Prefetto di NOVARA o suo delegato:

- nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e la Regione Piemonte- Rischi industriali, la Provincia dell'evento in atto e si tiene in contatto con il Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato;
- convoca le funzioni di supporto per l'attivazione del CCS ai fini del coordinamento dell'emergenza;
- assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal Comandante dei Vigili del Fuoco di NOVARA;
- informa gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con la Provincia ed il Sindaco.

Il Sindaco del Comune di MARANO TICINO o suo delegato:

- predispone all'uso l'Area di raduno soccorsi;
- si reca al CCS, attivato dal Prefetto di NOVARA;
- attiva e coordina la Polizia Municipale;
- attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato;
- informa, attraverso i mezzi a propria disposizione la popolazione interessata comprese le attività produttive;
- ordina eventuali misure interdittive per la tutela dell'ordine pubblico ed in materia igienico – sanitaria, informandone immediatamente il Prefetto e la popolazione interessata.

Il Servizio Emergenza Sanitaria:

- a seguito della richiesta telefonica dei Vigili del Fuoco o del Gestore per il tramite del NUE 112, invia i mezzi adeguati ad assicurare un pronto intervento sanitario per una iniziale valutazione delle problematiche, la gestione ed il trasporto di feriti;
- assicura la presenza di un responsabile presso il PCA ai fini di un efficace coordinamento sul posto con il direttore tecnico delle operazioni (Comandante VVF o suo delegato)
- informa il dirigente reperibile di Arpa del Dipartimento Piemonte Nord Ovest tramite comunicazione telefonica;
- su indicazione del direttore tecnico-operativo degli interventi, attiva in caso di presenza di feriti il competente Dipartimento di Emergenza e accettazione dei Presidi Ospedalieri interessati dal trasporto degli infortunati;
- dispone il trasporto dei feriti in base alla tipologia, alla criticità ed alle capacità ricettive dei presidi Ospedalieri avvalendosi dei mezzi di trasporto sanitari terrestri ed aerei più idonei;
- richiede l'intervento del Dipartimento di Prevenzione dell'ASL, se necessario, tramite comunicazione telefonica al centralino dell'ASL;
- un delegato si reca al CCS, salvo esigenze operative sulla scena dell'evento.

Il Questore o suo Delegato:

- viene informato dalla Centrale Operativa della Polizia di Stato della Questura attivata dalla Centrale Operativa dei vigili del Fuoco;
- coordina le attività di Ordine e Sicurezza Pubblica della Polizia di Stato e di tutte le Forze di Polizia impiegate secondo le previsioni di delimitazione dell'area di pianificazione definita nel PEE;
- assicura la presenza di un responsabile presso il PCA ai fini di un efficace coordinamento sul posto con il direttore tecnico delle operazioni (Comandante VVF o suo delegato)
- invia un delegato al CCS ,
- dispone l'invio di n. 1 pattuglia che si reca presso la postazione prevista (come indicato nella planimetria in **allegato 1**) assicurando l'ordine pubblico, la viabilità e l'interdizione di accesso all'area:

I Carabinieri:

- dispongono l'invio di n.1 pattuglia che si reca presso la postazione prevista (come indicato nella planimetria in **allegato 1**) assicurando la viabilità e l'interdizione di accesso all'area:
- il personale d'Istituto concorre alla gestione dell'ordine pubblico, secondo disposizioni del Sig. Questore
- **La Guardia di Finanza:**
- dispone l'invio di n.1 pattuglia nel Comune di Marano Ticino in alternativa alla Polizia Locale, in orario notturno e festivo, presso la postazione prevista (come indicato nella planimetria in **allegato 1**) assicurando la viabilità e l'interdizione di accesso all'area:
- il personale d'Istituto concorre alla gestione dell'ordine pubblico, secondo disposizioni del Sig. Questore.

La Polizia Municipale del Comune di MARANO TICINO

- si predispone alla gestione della viabilità e dell'ordine pubblico, sotto il coordinamento della Questura, e dispone l'invio di n.1 pattuglia che si reca presso la postazione prevista (come indicato nella planimetria in **allegato 1**).

L'ASL - NO

- informa le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;
- anche sulla base dei rilievi e dei monitoraggi compiuti e trasmessi dall'Arpa, comunica al Sindaco del Comune di MARANO TICINO (eventualmente OLEGGIO e VIZZOLA) eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario o altri usi sensibili, o il divieto di commercio e consumo di prodotti agricoli o d'allevamento provenienti da aree interessate dall'evento;
- mantiene i rapporti con il Prefetto per il tramite della Direzione Generale dell'azienda Sanitaria inviando proprio delegato al CCS

L'Arpa (Dipartimento Piemonte Nord Est):

- in relazione allo scenario incidentale invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento e concorre con i Vigili del Fuoco e con l'azienda alla predisposizione dei primi interventi di messa in sicurezza d'emergenza;
- predispone i necessari rilievi e monitoraggi per la valutazione dello stato delle componenti ambientali potenzialmente soggette a contaminazione anche in riferimento alle situazioni di vulnerabilità ambientale indicate in **Allegato 3**;
- chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle competenti strutture interne;
- informa delle proprie attività il Settore Emissioni e Rischi Ambientali della Regione Piemonte;
- trasmette gli esiti dei rilievi e monitoraggi all'ASL NO e al Sindaco del Comune di MARANO TICINO (eventualmente OLEGGIO e VIZZOLA) ai fini dell'adozione di eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico – sanitario, quali la tutela di opere di presa per aree irrigue o altri usi sensibili, o il divieto di commercio e consumo di prodotti agricoli o d'allevamento provenienti da aree interessate dall'evento.

La Provincia di NOVARA

- mantiene le necessarie comunicazioni con il Prefetto;
- allerta per il tramite dell'Agenzia per la Mobilità Piemontese le Ditte incaricate del Trasporto Pubblico Locale per le variazioni dei percorsi alle linee;
- attiva su delega della Regione Piemonte il competente Presidio Territoriale di Protezione Civile di;
- assicura il coinvolgimento dell'Area Ambiente.

La Regione Piemonte

- viene informata dal Prefetto di NOVARA
- mantiene le necessarie comunicazioni con il Prefetto;
- mantiene il raccordo operativo con la Provincia per quanto attiene le deleghe affidate (Trasporto Pubblico Locale, Protezione Civile, Viabilità, Ambiente).

La Ditta di trasporto pubblico

- d'intesa con la Provincia provvede alla sospensione del servizio di trasporto nel tratto interessato dai blocchi stradali, predisponendo un percorso alternativo.

Cessato STATO di ALLARME

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o funzionario delegato che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto ed al Sindaco del Comune di MARANO TICINO che informerà gli altri sindaci interessati (Oleggio e Vizzola)

Il Prefetto in relazione alle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, adotta se del caso, gli atti necessari a ricondurre la situazione alla normalità, dando notizia della fine dello stato di emergenza ai Soggetti presenti al CCS ed al Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento tramite comunicazione telefonica seguita da trasmissione del modulo preimpostato (**Mod. 3 - Allegato 5**), attraverso tutti i canali a propria disposizione e agli organi di informazione.

Il Sindaco del Comune di MARANO TICINO in relazione alle competenze in materia, sanità, ambiente e protezione civile adotta se del caso, le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione alla normalità, ed assicura una capillare informazione alla popolazione sulla cessata emergenza.

La **Polizia Municipale del Comune di MARANO TICINO** provvede a diramare alla popolazione il cessato allarme.

I **Rappresentanti** dei diversi Soggetti di intervento e di soccorso, presenti al CCS, comunicano la fine dello stato di emergenza alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

Adempimenti successivi all'emergenza

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco del Comune di MARANO TICINO al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo del territorio, predispone una ricognizione, con gli Enti competenti, per il censimento degli eventuali danni, valutando la necessità di procedere all'attività di bonifica ed intraprendere all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

3.4 Misure protettive e informazione della popolazione

Il sistema di sirene è azionato dal Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento. La segnalazione d'inizio dello stato di Allarme è effettuata con suoni e pause brevi uguali per durata mediante il sistema di allarme dello stabilimento, che l'azienda si impegna a mantenere in efficienza.

Il segnale di fine emergenza è diramato mediante suono lungo alternato e messaggio verbale diffuso tramite automezzi di Polizia Municipale.

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata ed alle attività produttive individuate nell'**Allegato**

3 nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di MARANO TICINO, OLEGGIO e VIZZOLA e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

Se sono fuori casa:

- cercano riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se sono in auto:

- si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usano il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
- attendono che venga diramato il segnale di cessata emergenza.

Il messaggio – tipo da diramare in emergenza è il seguente: " *Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento BALCHEM ITALIA – è stato attivato il piano di emergenza - le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo – rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino, prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante – Ripeto: ...*"

Sebbene le Linee Guida del Dipartimento Protezione Civile indichino nell'evacuazione un provvedimento estremo da adottare esclusivamente qualora le conseguenze dell'evento incidentale lo consentano, sussiste l'eventualità che debba ritenersi necessario allontanare soggetti particolarmente vulnerabili o gestire la spontanea aggregazione di persone in luoghi aperti.

I Comuni di MARANO TICINO, OLEGGIO e VIZZOLA indicano a tal proposito, all'interno dei piani di funzione e /o Piani Comunali di Protezione civile, il luogo di ricovero al chiuso di persone che si trovino nelle condizioni di cui sopra

La Polizia Municipale, in concorso con le forze dell'ordine, effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

3.5 Messa in sicurezza delle attività lavorative limitrofe

I Responsabili delle attività produttive limitrofe, con le modalità previste dal proprio piano di emergenza interna, sospendono le operazioni in corso, provvedono alla messa in sicurezza degli impianti e concentrano il personale nelle aree meno esposte verso l'esterno, disattivando i sistemi di aerazione e mantenendo disponibile il contatto telefonico con l'esterno. Adottano, in generale, le medesime precauzioni previste per la popolazione.

3.6 Rischio ambientale

In caso di evento che comporti rischio ambientale, l'Arpa fornisce supporto tecnico per l'adozione delle azioni di messa in sicurezza di emergenza, conformemente alla normativa vigente in materia di bonifiche. In particolare, tale attività può comprendere la chiusura precauzionale di pozzi ritenuti a rischio o il loro monitoraggio nel tempo, ovvero la chiusura di derivazioni afferenti corsi d'acqua a rischio di contaminazione a seguito dell'incidente. Resta fermo che gli oneri di tutte le attività di bonifica ricadono sull'Azienda responsabile sempre in conformità alle leggi vigenti.

La ditta BALCHEM ITALIA nell'esercizio delle proprie attività, garantisce il contenimento delle acque di spegnimento incendi e la rimozione tempestiva di eventuali sversamenti anche mediante contratto con ditta specializzata per il pronto intervento.

3.7 Riferimenti per la comunicazione in emergenza e aggiornamento dati

I recapiti per la comunicazione in emergenza e l'attivazione delle procedure di intervento definite dal presente documento sono contenuti in **Allegato 4**.

La flessibilità degli strumenti di pianificazione consente inoltre di migliorare l'efficacia di questo documento, ottimizzando la risposta all'emergenza; **pertanto è fondamentale che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle su esposte procedure forniscano, tempestivamente, notizia agli uffici della Prefettura di qualsiasi modifica intercorsa rispetto a quanto riportato nella presente edizione.**

È inoltre fatto obbligo alla ditta BALCHEM ITALIA di adeguare e coordinare il proprio Piano di Emergenza Interna con le disposizioni del presente Piano, **entro tre mesi** dalla data di trasmissione dello stesso